

LA PAROLA OGNI GIORNO

28/06/2021

Don Dario

Buongiorno, buon lunedì 28 giugno. Il titolo che voglio dare questo breve commento è semplice e fatto da tre parole: *Gesù, i discepoli, la folla*.

Dò questo titolo al Vangelo di Luca, capitolo 8 versetti 4-15.

VANGELO LUCA 8,4-15

In quel tempo il poiché una grande folla si radunava e accorreva a lui gente da ogni città, Gesù disse con una parabola: "Il seminatore uscì a seminare il suo seme. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada e fu calpestata, e gli uccelli del cielo la mangiarono. Un'altra parte cadde sulla pietra e, appena germogliata, seccò per mancanza di umidità. Un'altra parte cadde in mezzo ai rovi e i rovi, cresciuti insieme con essa, la soffocarono. Un'altra parte cadde sul terreno buono, germogliò e fruttò cento volte tanto". Detto questo, esclamò: "Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!". I suoi discepoli lo interrogavano sul significato della parabola. Ed egli disse: "A voi è dato conoscere i misteri del regno di Dio, ma agli altri solo con parabole, affinché vedendo non vedano e ascoltando non comprendano. Il significato della parabola è questo: il seme è la parola di Dio. I semi caduti lungo la strada sono coloro che l'hanno ascoltata, ma poi viene il diavolo e porta via la Parola dal loro cuore, perché non avvenga che, credendo, siano salvati. Quelli sulla pietra sono coloro che, quando ascoltano, ricevono la Parola con gioia, ma non hanno radici; credono per un certo tempo, ma nel tempo della prova vengono meno. Quello caduto in mezzo ai rovi sono coloro che, dopo aver ascoltato, strada facendo si lasciano soffocare da preoccupazioni, ricchezze e piaceri della vita e non giungono a maturazione. Quello sul terreno buono sono coloro che, dopo aver ascoltato la Parola con cuore integro e buono, la custodiscono e producono frutto con perseveranza.

Un teologo molto fine, un teologo milanese, ha fatto questa sottolineatura, ha notato che nel Vangelo spesso ci sono tre protagonisti: Gesù, i discepoli, la folla, e tutti e tre sono decisivi.

Perché sia importante Gesù non c'è bisogno di dirlo.

Ma poi è importante che ci siano sia la folla che i discepoli. Diceva questo teologo che se ci fosse solo Gesù e la folla il Vangelo rischierebbe di diventare un populismo generico, se ci fossero solo Gesù e i discepoli il Vangelo rischierebbe di diventare un settarismo arrogante.

Invece c'è questa dinamica a tre, dove spesso, ed è proprio il Vangelo di oggi, Gesù parla ad una delle realtà per mettere in movimento l'altra.

Gesù qui parla alle folle, ma già dichiara che parla in un modo parabolico, incomprensibile, ma questo mette in moto i discepoli che gli chiedono delle cose.

Altre volte lui parte con i discepoli e la folla se ne accorge, e si mettono sulle sue tracce, la folla si muove.

È profondamente arguto il modo di comportarsi di Gesù.

Noi abbiamo un detto molto banale: parlare a nuora perché suocera intenda.

Ma è così anche per il Vangelo, c'è questa sagacia tipicamente ebraica in Gesù che mette in movimento, come dice Papa Francesco.

Gesù è il primo, uno dei primi, che intuisce che la cosa importante è avviare processi, e qui, parlando alla folla, avvia un processo nei discepoli.

Non so se noi in questo momento siamo folla o discepoli, spesso siamo un po' uno è un po' l'altro, a volte uno a volte l'altro, ma non ha importanza.

Mettiamoci in movimento.

Buona giornata.